

I sindacati comaschi «Aiuti a chi combatte E il lavoro venga ripartito»

COMO

Anche i sindacati lariani guardano con speranza ai segnali di questi ultimi mesi. Partendo dal caso Artsana. Gerardo Larghi, segretario della Cisl, sottolinea: «Siamo al coraggio dei singoli uomini, che scommettono sulle proprie capacità nell'assenza di una politica economica e industriale».

Un'risposta della società, insiste Larghi, di fronte alla quale non bisogna stare a guardare: «Stiamo cercando meccanismi contrattuali per sfruttare al massimo il momento. Non ci sono solo quelli che sono morti. Quelli che combattono, sono da aiutare».

L'altro aspetto rilevante di Art-

sana «è che torna con posti di qualità, creativi».

Senza dimenticare le nubi, come afferma Alessandro Tarpini, segretario della Cgil: «Continuo a vedere in giro tantissime situazioni di difficoltà. Abbiamo perso il 25% della capacità produttiva e qualche migliaio di posti di lavoro».

Per fortuna, «un'attenuazione la stiamo vivendo, ma sono piccolissimi segnali e scarse nuove assunzioni, servirebbe un impulso straordinario per provare a intaccare il problema».

Occorrerebbe anche - conclude Tarpini - «cominciare a ragionare su una ripartizione del lavoro ri-

masto».

Anche per la Cgil il caso Artsana è fondamentale: «Nella storia comasca è stata la prima a delocalizzare, fondamentale l'inversione di tendenza».

Un'altra vicenda che ha fatto positivamente discutere è il contratto integrativo alla Bolton. «Poche sono le esperienze buone che sono riuscite a resistere alla crisi - osserva Salvatore Monteduro, alla guida della Uil - e sono quelle che hanno investito sul knowhow. E sono capaci di premiare poi le risorse umane. Replicare in questa direzione? Noi confederali ci crediamo e con Unindustria ci stiamo ragionando». ■